

Fare i conti con se stessi

Un primato di inedito — secondo il Popolo democratico — è stato raggiunto dal giornale di Angiolillo con l'attacco personale rivolto qualche giorno fa all'on. Moro.

Il giornale democristiano considera il Tempo « un pezzo (nero) senza fondo » parla di « eredità del peggiore fascismo » e di « malcostume giornalistico ».

È difficile dar torto al Popolo, questa volta: c'era effettivamente qualcosa di ignobile in quell'attacco (anonimo e marmadesso, com'è proprio dei vili) mosso dal Tempo alla persona di Moro oltreché alla sua politica, qualcosa che con la critica o con la polemica politica anche più aspra aveva ben poco a che vedere.

C'è però un problema che il Popolo e la Dc non possono non porsi, quando si trovano di fronte a « sti fenomeni »: dove mai hanno trovato e continuano a trovare alimento certe etiche facinorose?

Il pezzo (nero) del Tempo ha celebrato recentemente il proprio ventennale con una cerimonia che — privilegio unico per un giornale — si è conclusa al Quirinale con una mezzogiornata di lavoro conferita al Presidente e con telegrammi augurali di tutti i leader della Dc.

È con se stessi che bisogna fare i conti, dunque, quando appunto si parla giustamente delle peggiori eredità fasciste rimaste (e rimesse) in circolazione.

Chiedono una politica «dura»

Aperta offensiva dei giornali dei monopoli

Gli organi della destra richiedono che il Capo dello Stato risolva anche « al di là dei partiti » la situazione « di emergenza » - Si punta a un programma economico « ristretto ma chiaro » che accantoni ufficialmente le riforme

L'offensiva dei grandi gruppi monopolistici attraverso i loro giornali di «informazione» — è in pieno sviluppo. I toni sono diversi, ma la sostanza identica: approfittare della crisi per rendere brutale e esplicita la svolta involutiva che gli Moro aveva enunciato nei suoi ultimi discorsi parlamentari e il pesante ricatto al Psi che in quel discorso era già evidente.

Il pezzo (nero) del Tempo ha celebrato recentemente il proprio ventennale con una cerimonia che — privilegio unico per un giornale — si è conclusa al Quirinale con una mezzogiornata di lavoro conferita al Presidente e con telegrammi augurali di tutti i leader della Dc.

È con se stessi che bisogna fare i conti, dunque, quando appunto si parla giustamente delle peggiori eredità fasciste rimaste (e rimesse) in circolazione.

Successi dell'iniziativa del Pci

Cresce la spinta per una politica nuova

Campagna del miliardo e mezzo

Lodevole sforzo degli «Amici» per recuperare la mancata diffusione di domenica. Si intensifica l'attività in stretta connessione con la crisi di governo - Centinaia di manifestazioni attorno all'Unità e al Pci

Il lavoro del Partito per la campagna della stampa comunista ha tratto, dalla situazione politica creata con la crisi di governo, nuovi slancio e nuovi motivi di mobilitazione. È contabile il lavoro svolto ieri dagli «Amici dell'Unità» che hanno effettuato uno sforzo eccezionale per recuperare la mancata diffusione di domenica.

GROSSETO: un milione dell'attivo del Partito. L'attivo provinciale della Federazione di Grosseto ha sottoscritto, nel corso di una riunione dedicata al «Me-

GENOVA: iniziative per la diffusione. A Genova e in provincia la diffusione domenicale dell'Unità registra, in queste prime settimane della campagna della stampa, un aumento globale di circa 3 mila copie.

ANCONA: mille abbonamenti all'Unità. La Federazione di Ancona segue con particolare impegno la raccolta di abbonamenti speciali all'Unità.

LIVORNO: l'esempio dei netturbini. La Cellula dei netturbini di Livorno ha versato 314 mila lire per l'Unità, che corrispondono al 100 per cento dell'obiettivo.

Conclusi i lavori a Firenze. Netta opposizione alla multilaterale del Consiglio della pace

Dalla nostra redazione. FIRENZE 29. Si sono conclusi in Palazzo Vecchio, con una relazione del presidente Kenneth Lee, i lavori del Consiglio della Federazione internazionale per la pace e disarmo.

Il consiglio comunale di Boves solleciterà la punizione di Boves

Il consiglio comunale di Boves solleciterà la magistratura italiana e tedesca per punire l'ex maggiore delle Ss Joachim Peiper, responsabile della strage compiuta venti anni fa nel comune piemontese.

Comizi e assemblee nelle fabbriche - Significative prese di posizione a Bologna

Le centinaia di comizi organizzati dal nostro Partito hanno creato, in tutto il Paese, le condizioni per lo sviluppo di un grande dibattito, al quale partecipano in misura sempre crescente ampi settori della popolazione, e permettono ai lavoratori di far sentire il grande peso della loro forza.

Comizi e assemblee hanno avuto luogo anche davanti all'entrata delle fabbriche, soprattutto nelle grandi città del Nord, nel giorno di Giovedì.

Un altro elemento che sta a significare un aumento crescente delle iniziative organizzate dal Pci insieme con le altre forze di sinistra, vedono in molti casi, come per esempio in Puglia, una notevole partecipazione di compagni socialisti.

Anche le Feste dell'Unità, come è naturale, hanno avuto come loro temi centrali la crisi di governo e la lotta dei comunisti e dei lavoratori perché essa abbia uno sbocco positivo.

Un altro elemento che sta a significare un aumento crescente delle iniziative organizzate dal Pci insieme con le altre forze di sinistra, vedono in molti casi, come per esempio in Puglia, una notevole partecipazione di compagni socialisti.

Un altro elemento che sta a significare un aumento crescente delle iniziative organizzate dal Pci insieme con le altre forze di sinistra, vedono in molti casi, come per esempio in Puglia, una notevole partecipazione di compagni socialisti.

Un altro elemento che sta a significare un aumento crescente delle iniziative organizzate dal Pci insieme con le altre forze di sinistra, vedono in molti casi, come per esempio in Puglia, una notevole partecipazione di compagni socialisti.

Un altro elemento che sta a significare un aumento crescente delle iniziative organizzate dal Pci insieme con le altre forze di sinistra, vedono in molti casi, come per esempio in Puglia, una notevole partecipazione di compagni socialisti.

Un altro elemento che sta a significare un aumento crescente delle iniziative organizzate dal Pci insieme con le altre forze di sinistra, vedono in molti casi, come per esempio in Puglia, una notevole partecipazione di compagni socialisti.

Un altro elemento che sta a significare un aumento crescente delle iniziative organizzate dal Pci insieme con le altre forze di sinistra, vedono in molti casi, come per esempio in Puglia, una notevole partecipazione di compagni socialisti.

Un altro elemento che sta a significare un aumento crescente delle iniziative organizzate dal Pci insieme con le altre forze di sinistra, vedono in molti casi, come per esempio in Puglia, una notevole partecipazione di compagni socialisti.

Un altro elemento che sta a significare un aumento crescente delle iniziative organizzate dal Pci insieme con le altre forze di sinistra, vedono in molti casi, come per esempio in Puglia, una notevole partecipazione di compagni socialisti.

Un altro elemento che sta a significare un aumento crescente delle iniziative organizzate dal Pci insieme con le altre forze di sinistra, vedono in molti casi, come per esempio in Puglia, una notevole partecipazione di compagni socialisti.

Un altro elemento che sta a significare un aumento crescente delle iniziative organizzate dal Pci insieme con le altre forze di sinistra, vedono in molti casi, come per esempio in Puglia, una notevole partecipazione di compagni socialisti.

Di fronte alle atrocità naziste

Anche i vescovi invitati a tacere

Una maldestra difesa di Pio XII da parte dell'«Osservatore» rivela che la gerarchia tedesca era stata sollecitata al «riserbo»

Pio XII, non soltanto scelse per sé l'assoluto silenzio di fronte alle atrocità naziste, ma invitò anche i vescovi tedeschi ad assumere un analogo atteggiamento.

L'episodio non lascia dubbi. Il vescovo di Berlino, Konrad von Preysing, si era rivolto al Pontefice nel momento in cui il concordato era divenuto la prassi quotidiana del regime hitleriano.

«Noi lasciamo ai singoli pastori d'anime, nelle diverse diocesi, ponderare se sia il caso, ad una nuova vita», manteneva un certo riserbo nel denunciare le misure repressive.

Di fronte allo sterminio di massa, ai campi di concentramento, alle squadre speciali delle Ss destinate a decimare la popolazione ucraina e polacca, Pio XII scelse per sé e per la gerarchia la via di «mantenere un certo riserbo nel denunciare le misure repressive».

«Tutte le nostre parole a questo proposito indirizzate alle competenti autorità, come tutte le nostre dichiarazioni pubbliche, devono essere seriamente pesate e misurate da noi nell'interesse delle vittime, per non recare, contro le nostre intenzioni, la loro situazione più pesante e più insopportabile».

Le stesse cose aveva ripetuto in tono più accorato al direttore dei propri esercizi spirituali, padre Paolo Dezza, in un colloquio che costui riferisce ora in questi termini: «Il Papa, parlando delle atrocità naziste in Germania e negli altri paesi occupati, manifestò il suo dolore, la sua angustia perché non diceva, si lamentava che il Papa non parla. Ma il Papa non può parlare. Se parlasse sarebbe peggio. E mi ricordò di avere inviato recentemente tre lettere, una a quello che definiva l'eroico arcivescovo di Cracovia, il futuro cardinale Sapieha, ed altre due ad altri due vescovi di Polonia in cui deplorevo queste atrocità naziste. Mi risposero — mi disse — ringraziandomi, ma dicendomi che non possono pubblicare quelle lettere perché sarebbe aggravare la situazione».

«Qui vi è una lampante contraddizione. Questo colloquio con padre Dezza avviene nel dicembre del '42: il Papa mostra di conoscere da tempo le atrocità naziste. Eppure, due mesi prima, rispondendo a Taylor, l'invitato di Roosevelt presso la Santa Sede che sollecitava un suo intervento per frenare i massacri, affermava di non saperne abbastanza: «Rapporti di Notre Dame internati non arrivano al papa».

«La realtà è che la meditata scelta politica di Pio XII di non intervenire in quell'affare interno del Reich che era lo sterminio di una dozzina di milioni di esseri umani, nasceva da un'altra scelta effettuata dal Vaticano una decina d'anni prima: quella di accettare il nazionalsocialismo come il male minore in confronto al comunismo. A questo scopo venne sacrificato a Hitler il partito cattolico tedesco, vennero costretti i suoi deputati a votare i pieni poteri a Hitler, venne infine firmato quel Concordato che diede al nazismo prestigio e dignità internazionale».

«La prova di ciò la ritroviamo anch'essa nell'articolo di padre Leiber (segretario di Pio XII) pubblicato dall'Osservatore, in cui la difesa è condotta attraverso una serie di patenti menzogne: i vescovi tedeschi autorizzarono i cattolici ad iscriversi al partito nazista? Allora cardinali e vescovi di Pio XII non lo sapeva e ne fu sorpreso? Il Vaticano trattò il Concordato? Ma prima il partito cattolico aveva legittimato Hitler dandogli il suo voto. Il partito cattolico si autoliquidò a favore di Hitler? Pacelli ne apprese con rammarico la notizia dai giornali».

«Insomma: il segretario di stato Vaticano — secondo padre Leiber — non sapeva nulla di quello che tra pagine dopo la rivista descritte come puntualissimo, informatissimo, precisissimo, sia come nunzio in Germania che come ministro di Pio XI e di se stesso. Ma allora, sapeva tutto o non sapeva nulla? La domanda ha una precisa risposta nelle dolorose dichiarazioni dei dirigenti cattolici tedeschi che accusarono apertamente mons. Pacelli di aver venduto il partito democristiano a Hitler, così come in Italia il Vaticano sacrificò a Mussolini il partito popolare di don Sturzo e De Gasperi. (A questo proposito vale la pena di leggere il libro di Maria Romana De Gasperi dedicato alla memoria del padre: «Coraggio» — disse allora l'illustre statista cattolico — abbiamo almeno la consolazione di essere gli ultimi sacerdoti»). Ma su questo libro converrà tornare presto».

«Col Concordato si inizia una serie delle vergognose capitolazioni vaticane di fronte a Hitler. E' sempre l'Osservatore che non offre una nuova prova: solo cinque giorni dopo la firma, Hitler promulgò la legge sulla sterilizzazione obbligatoria degli individui tarati (categoria in cui caddero anche molti nemici del regime). Tale legge era in piena antitesi con la morale cristiana e un severo articolo dell'Osservatore Romano condannò il sistema, ma — senza accennare direttamente alla Germania —

«Con questo metodo furono superati tutti i discorsi tra nazismo e Vaticano e la protesta (quando vi fu) restò anonima anche quando si trattò di milioni di esseri bruciati nei forni crematori. Non stupisce quindi che i vescovi tedeschi non abbiano trovato di meglio che allinearsi anch'essi al regime o al suo silenzio o, più spesso, con l'abbietto plauso. Il recente libro di Guenter Lewy («La Chiesa cattolica e la Germania nazista») offre una interessante casistica a questo proposito: monsignor Hartz ringrazia Dio di aver mandato Hitler «a salvare la Germania dal veleno del liberalismo» dalla peste del comunismo; il cardinale Brentani ricorda al sinodo di Breslavia che molte delle idee nazionalsocialiste si ritrovano negli insegnamenti della Chiesa; il vescovo Berning di Osnabruck visita i lager delle diocesi, ne elogia i guardiani, rammenta ai prigionieri il dovere dell'obbedienza all'autorità, lancia il triplice «saluto al Führer» e, infine, condanna il delirio clerico-nazista in un termine in cui assicura che, per merito di Hitler, «l'era dell'individualismo è soppiantata da un ritorno ai legami del sangue». Molto sangue, infatti, sarebbe scorso grazie anche a quell'innaturale alleanza che si mantiene ferrea durante tutta la guerra con benedizioni, preghiere speciali per il Führer e giustificazioni del genocidio? Sì, anche questo ancora nel '41 — mentre si discuteva il finale della questione ebraica — l'arcivescovo Gruber attaccava, nella sua pastorale, gli ebrei coipevoli di aver attirato su di sé col delirio l'antica maledizione divina e i presenti quai. L'istituzione delle camere a gas veniva così attribuita direttamente a Dio!

«Naturalmente anche tra i vescovi tedeschi vi furono eccezioni. Nelle sue ottantadue pagine, l'Osservatore riesce a citarne due: Faulhaber e Von Galen. Due in tutta la Germania! La confessione è completa e il Vaticano non si salva con gli alibi offerti dal coraggio del clero minore o dalla carità generosamente esercitata. Né l'iniziativa singola di questo o quel sacerdote né la carità compensano infatti una politica che costituisce un concreto appoggio di cui i nazisti furono profondamente soddisfatti. (C'è che ne dica l'ex diplomatico nazista non Kessel che, anche oggi, torna oggi a dire la sua a favore di Pio XII).

«Questo appoggio non cobosse soste. Basti ricordare il messaggio del 1. settembre 1943 con cui Pio XII tentò ancora di sottrarre la Germania alla resa incondizionata invocando la generosità dei vincitori e sollecitando una pace che sia «digna e che non offenda il diritto alla vita né il sentimento di onore» dei vinti. Fu, come nota Eucardio Momigliano in un recente ed acuto articolo, «l'ultimo atto di una politica lungamente meditata ispirata alla convinzione che l'Europa, senza una Germania forte e comunque non prostrata da una sconfitta irrimediabile, non avrebbe potuto difendersi dalle Russie vittoriose». A questa politica papa Pacelli aveva sacrificato tutto, ivi compresi i suoi doveri di vicario. Il politico, scrive il Momigliano, aveva sopraffatto il pastore, com'era già successo in passato nella storia vaticana: «Per combattere i nemici della chiesa più volte nei tempi i pontefici accettarono di apparire alleati ai nemici di Dio». Ora, per giustificare il fatto che chiamiamo «l'apologia» nella condanna sono possibili: «Il silenzio» di Pio XII fu una di quelle decisioni supreme «di cui il giudizio finale non spetta all'uomo, ma a Dio». E questa, a ben vedere, è una maniera elegante per dichiarare la bancarotta dell'intera storiografia cattolica (compreso l'ultimo adepto Salvatorelli) su questo problema.

Rubens Tedeschi

COMIZI DEL Pci

- OGGI Livorno: Gailluzzi. Roma - Prefetto: Curzi. Roma - Tuffino: Di Giulio. Grugliasco (Torino): D'Amico. Torino: Di Paolantonio. Imperia: Dubbecco - Rum. Udine: Lizzero. Foggia: Pistillo. Itri (Sassari): Torrente. Matera: Viora. DOMANI Verelli: D'Amico. Cagliari: Laco. Federazioni di Modena: Borgo Sergio (Trieste): Vidali. GIOVEDÌ Modena: Napolitano. Cesena: Gomez. Trieste: Tonel. Ravenna: Tortorella. Muglia: Debi. Arezzo: Calamandrei. Federazioni di Pisa: Gello: Di Paco. Vice Pisano: Diomelli L. Campo Marzio: Ospedaletto: Giampaoli L. Oratio: Cardulli. DOMANI Pontasserchio: Pucci. Cascina: Raffaelli. Zambra: Marianelli. S. Lucia Di. Castellina: Bulleri. Ripartello: Diomelli L. Volterra: Moschini. GIOVEDÌ Lorenzana: Di Paco. Fauglia: Cardulli. Trespina: Diomelli L. Forcolli: Diomelli L. Pomarance: Bulleri. Castelnuovo V. C.: Raffaelli. Sasso: Plozz. Saline: Mezzetti. Federazioni di Sassari: Ossi: Lorelli. Sennori: L. Berlinguer. Sorso: Manca. Ploeghe: Biralardi. Urti: Di Leone. Romana: O. Porcu. Federazioni di Bari: Blaciglie: Francavilla. Acquaviva: Patrono. Pulo: Fiore. Trigliano: Catella. Santeramo: Borchiarito. Cassano: Colamonte. Corato: Gramagna. Alberobello: Marrazza. D'Oncchia. Locorotondo: Zaccaro. Tranì: Damiani. Altamura: Clemente. Federazioni di Ravenna: OGGI Alfonsine: Samaritani. DOMANI Fusignano: Giadresco. Traversara: Bondi. Fosso Gialia: Modoni. Mezzano: Mattioli. Poggio: Zanoni. Mandriole: Moretti. GIOVEDÌ Bizzuno: Foschini. Giovecca: Sternini. S. Lorenzo: Modoni. S. Bernardino: Sintini. Federazioni di Foggia: OGGI S. Severo: Conte. Accoli: Di Giola. Candela: Pizzolo. Rocchetta: Bonifio. Troia: Pasqualicchio. Orsara: Magnò. DOMANI Cerignola: Pistillo. Bovino: Rossi. Deliceto: Conte. Accadia: Pasqualicchio. Pietra: Papa. Castelnuovo: Magno. Casalinuovo: Kuntze. GIOVEDÌ S. Paolo: Berardo A. S. Vito: Debi. Riccardelli: Chiotti. De Simone. S. Marco L.: Papa. Celenza: Di Giola. Carlantino: Pastore. Federazioni di Udine: Terzo: Lizzero. Acquia: Baracetti. Fiumicello: Pellegrini. Beano: Madalozzo. Lonca: Ruffino. Romagnano: Simcis. DOMANI Martignacco: Pellegrini. Pozzuolo: Baracetti. Udine: Bertoli: Lizzero. Udine: Metallurgico: Baracetti. Dep. Ferraville: Pellegrini. GIOVEDÌ Manzano: Cavodon. Montegiano: Moschini. Lignano: Ruffino. Rivolto: Simcis. Carliano: Pascolat A. Fiumigiano: Pascolat R. Corno: Pascolat R. Porpetto: Contini. Latis: Pellegrini. Rada: Lizzero. Ronchis: Andria. Federazioni di Firenze: Firenze - Frizzi: V. Bicchi. Rifredi: Mazzini. Firenze - Ataf: G. Lombardi. DOMANI Scandicci: R. Dini. Fiesole: Marmugi. Fiesole: Mazzoni. Campi: Tassinari. Sesto Fiorentino: Seroni. GIOVEDÌ Calenzano: Marmugi. Torre Fucecchio: Mostardini. Firenze - Potente: Fabiani. Castiglion Fiorentino: Cecchi. VENERDI' Peretola: Dini. S. Casciano: P. Pieralli. Brucianese: Rastrelli. Ponte a Capiano: Mostardini. Firenze - S. Vite: Poggeri. Massarella: Mostardini. San Pierino di Fucecchio: Nucchi. Caldine: Guarducci. Federazioni di Potenza: OGGI Oppido Lucano: Petrone. Rionero in Valture: Grezzi. Tito: Scutari. DOMANI Acerenza: Scutari. Genzano Lucano: Grezzi. Vietri di Potenza: Petrone. GIOVEDÌ Potenza: Petrone. Tolve: Chiappitella. Treccina: Schettlini.

ALLEVATE IN CASA IL CINCILLA L'ANIMALETTO DA PELLICCIA PIU' PREZIOSO DEL MONDO! DIVERRETE RICCHI..... CON MINIMO INGOMBRO, TEMPO E SPESA GRATIS VERRA' SPEDITO L'OPUSCOLO A COLORI MILANO CINCILLA MILANO - V. P. CIRIONI 7 - TEL. 73.82.065 Agente per il Piemonte: S. Falco - Viale Falcheria 68 - Tel. 260.245-31.381 - Torino